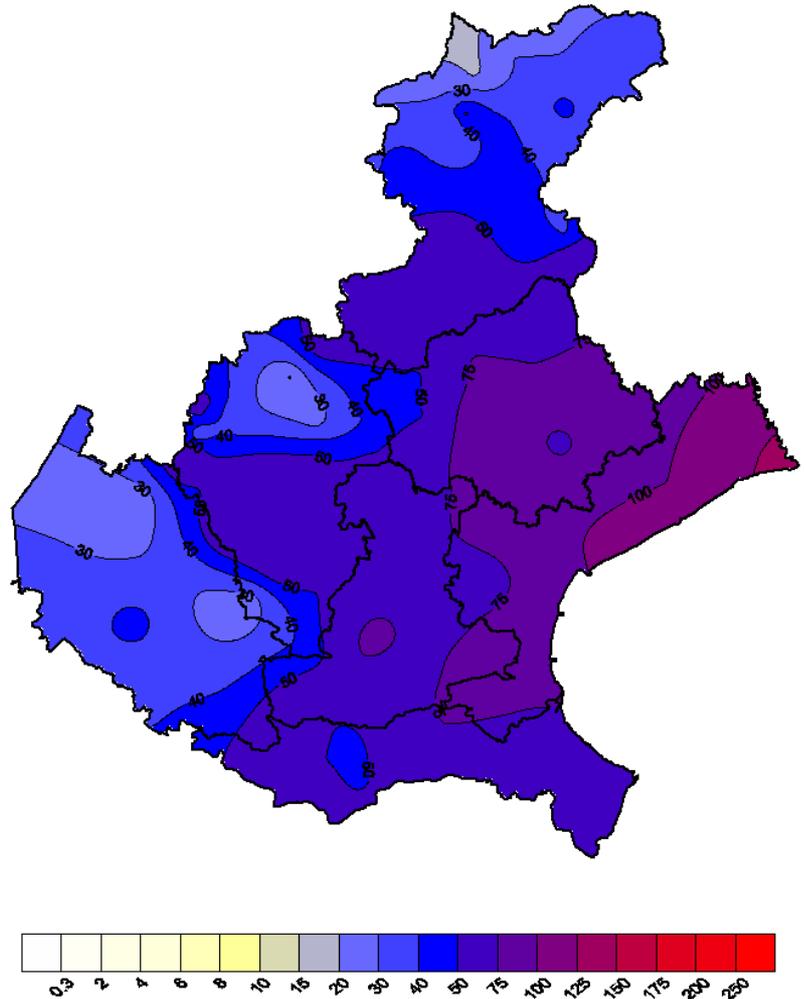


Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio

Precipitazioni Nella prima metà di febbraio sulla provincia di Venezia e sulla pianura trevigiana le precipitazioni ammontano a 75-100 mm, sulla pianura veronese 30-40 mm e sul resto della pianura Padana generalmente 50-75 mm. Sulle aree montane le precipitazioni variano tra 20 e 60 mm, con apporti massimi sul bellunese meridionale e sulle valli dell'Agno e Chiampo. I massimi apporti del periodo si registrano lungo il litorale settentrionale, presso le stazioni di Bibione (VE) con 137 mm, Cavallino-Treporti (VE) con 115 mm e Fossalta di Portogruaro (VE) con 107 mm. Gli apporti minimi si sono avuti a Cortina (BL) e Asiago (VI) con circa 19 mm. Si consideri che la presenza, soprattutto il giorno 11, di diffusi fenomeni nevosi associati a vento forte, ha comportato una notevole sottostima delle rilevazioni operate dai pluviometriche delle stazioni ARPAV. Più in dettaglio sono state rilevate significative precipitazioni nei giorni:



- 2: fenomeni diffusi su tutto il territorio regionale, con valori massimi sul Veneto nord orientale: 82 mm a Bibione (VE) e 70 mm a Fossalta di Portogruaro (VE); altrove cadono 15-60 mm sulla pianura e 5-15 mm sulle aree montane;
- 3: deboli precipitazioni sulla pianura meridionale;
- 6: pochi mm sulle aree montane e sulla pianura orientale;
- 9: ancora deboli precipitazioni sul veneziano centrale;
- 10: deboli precipitazioni sul Veneto sud orientale;
- 11: precipitazioni diffuse, prevalentemente nevose, su tutta la regione con apporti maggiori (20-50 mm) sulla parte centrale ed orientale della pianura e delle Prealpi;
- 12: residue precipitazioni con apporti di 8-15 mm sulle Dolomiti, sulle Prealpi centro orientali e sulla pianura nord orientale.

Riserve nivali Nella prima metà del mese alcuni intensi episodi nevosi hanno determinato la ricomparsa della neve fino in pianura; localmente, anche a quote intorno ai 300 m, gli apporti sono stati consistenti (50-60 cm nel feltrino). Il cumulo stagionale di neve fresca è superiore ai valori medi di riferimento, come anche gli spessori della neve al suolo, sia in quota che nei fondovalle delle Dolomiti e delle Prealpi. A 2000 m gli spessori maggiori sono nelle Dolomiti meridionali (190-200 cm) e minori in quelle settentrionali (110-120 cm). Nelle Prealpi, a 1600 m di quota, gli spessori sono di 100-150 cm nelle Prealpi bellunesi (Alpago) ed in quelle vicentine, mentre sono leggermente inferiori nella zona del Monte Grappa e nelle Prealpi veronesi. Le *riserve idriche* (SWE) contenute nel manto nevoso al 15 febbraio sono cospicue e stimabili (valore assolutamente indicativo) in circa 400 Mm³ di acqua immagazzinata sul bacino montano del Piave (Cordevole escluso).

Lago di Garda Il livello del lago, sostanzialmente stabile dall'inizio dell'anno, si conferma al 15 febbraio nettamente superiore a quello medio storico ed ormai prossimo al valore massimo mensile.

Serbatoi Andamento in leggero calo del volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave: circa 3,5 Mm³ in meno rispetto alla fine di gennaio, su valori al 15 febbraio pari al 58% del volume massimo invasabile, poco sopra la media storica (+21%, tra la mediana ed il 75° percentile), non lontano dal massimo storico del 2008 (-22%), quasi tre volte il volume invasato a metà febbraio 2002 (minimo storico) e quasi il doppio rispetto a metà febbraio 2012. Prosegue vistosamente il calo sul serbatoio del Corlo (Brenta): circa 4 Mm³ in meno negli ultimi quindici giorni, su valori a metà mese al 58% del volume massimo invasabile, praticamente nella media (+8%, tra la mediana ed il 75° percentile), -32% dal massimo storico per il periodo (2008), quasi due volte il minimo di metà febbraio 2000, il 30% in più dello stesso periodo dello scorso anno. Il volume complessivamente invasato dall'inizio dell'anno idrologico (1 ottobre) si conferma superiore alla media sia sul Piave (+18%) che sul Corlo (+10%); per entrambi risulta almeno doppio di quanto invasato nello stesso periodo dell'anno idrologico 2001-02 (minimo storico).

Portate Consueto regime di magra invernale, nella prima metà di febbraio, sulle sezioni naturali montane del Piave, con portate sostanzialmente stabili e su valori a metà mese oscillanti intorno alla norma. I dati strumentali (e le misure più recenti) indicano portate al 15 febbraio:

- ancora sopra la media del periodo sull'alto Piave e Boite (+25% e +16%, tra il 75° ed il 95° percentile) con contributi unitari intorno ai 15 l/skmq;
- poco sotto la media sul Cordevole (-10%, tra la mediana ed il 75° percentile) con contributo unitario di circa 9 l/skmq.

Trattasi di valori ancora simili allo stesso periodo del 2003 (conseguenti all'abbondante autunno 2002), superiori ai recenti minimi di febbraio 2006 e 2007 (di almeno il 50%) e paragonabili alle portate rilevate nello stesso periodo del 2012 (talvolta anche maggiori, +30%+40%). Considerazioni analoghe anche per i valori medi sui quindici giorni che risultano ancora relativamente sostenuti: +30% rispetto alla media mensile storica sull'alto Piave, +20% sul Boite, solo +3% sul Cordevole (dati più incerti in questo periodo). Situazione non molto diversa sull'area prealpina del Piave (Sonna a Feltre), con andamento un po' più movimentato e portate appena sopra la norma sia come valori a metà mese (+3%) che come media dei quindici giorni (+13%); i contributi unitari possono stimarsi in 18-20 l/skmq. Situazione idrologica più articolata sull'alto Bacchiglione: i dati strumentali, opportunamente rivalutati ed integrati con le più recenti misure di portata, evidenziano deflussi ancora relativamente sostenuti (collocabili tra la mediana ed il 75° percentile), ed in particolare:

- valori al 15 febbraio poco sotto la norma, sia sul Posina (-7%) che sull'Astico (-16%);
- portate medie dei quindici giorni di poco superiori alla media mensile storica su entrambi i bacini (rispettivamente +3% e +15%).

I contributi unitari sono stimabili sui 9-10 l/skmq per l'Astico e 14-15 l/skmq per il Posina; tali deflussi superano comunque di due - tre volte i valori rilevati nello stesso periodo del 2012. Il volume defluito dall'inizio dell'anno idrologico si presenta ovunque ancora ben superiore ai valori medi di riferimento, con scarti generalmente compresi tra +30% (Sonna e Posina) e +85% (alto Piave). Alla data del 15 febbraio le portate dei maggiori fiumi veneti di pianura sono prossime alle medie mensili di lungo periodo, ad eccezione del Po che rimane sostanzialmente in uno stato di carenza idrica.

Si sottolinea ancora una volta come le rilevanti portate transitate durante gli eventi idrologici del novembre scorso abbiano fortemente modificato alcune sezioni montane di misura, con conseguente necessità di rideterminarne le scale di portata. Tale situazione sta comportando pesanti discontinuità nei dati rilevati, con l'ulteriore aggravio, nel periodo invernale, dei problemi di misura legati alla formazione di ghiaccio in alveo e dei livelli idrometrici in progressiva riduzione. Pertanto i dati attualmente disponibili potranno subire future significative modifiche e/o invalidazioni.